

DCCLXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

| INDICE | PAG. | PAG. |
|---|--------------|---------------------|
| Congedo | 37082 | |
| Disegni di legge: | | |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 37082, 37092 | |
| (<i>Rimessione all'Assemblea</i>) | 37097 | |
| Disegni di legge (Discussione e approvazione): | | |
| Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1962, n. 74, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 (4190) | 37083 | |
| PRESIDENTE | 37083 | |
| VICENTINI, <i>Presidente della Commissione</i> | 37083 | |
| FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 37083 | |
| Delega al Governo ad emanare norme per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (4173) | 37083 | |
| PRESIDENTE | 37083 | |
| DANIELE | 37083 | |
| BIMA | 37085, 37088 | |
| PREARO, <i>Relatore</i> | 37085 | |
| SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> | 37087 | |
| AUDISIO | 37088 | |
| Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1059-bis-B) | 37092 | |
| PRESIDENTE | 37092 | |
| VALIANTE, <i>Relatore</i> | 37092 | |
| MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> | 37092 | |
| Proposte di legge: | | |
| (<i>Annunzio</i>) | | 37082 |
| (<i>Autorizzazione di relazione orale</i>) | | 37097 |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 37082, 37096 | |
| (<i>Rimessione all'Assemblea</i>) | 37097 | |
| Proposta di legge (Svolgimento): | | |
| PRESIDENTE | | 37082 |
| LARUSSA | | 37082 |
| LOMBARDI RUGGERO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> | | 37082 |
| Interrogazioni (Annunzio): | | |
| PRESIDENTE | 37097, 37106 | |
| BERTOLDI | 37106 | |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | |
| PRESIDENTE | | 37083 |
| Votazioni segrete dei disegni di legge nn. 4173, 4190, 1059-bis-B e dei disegni di legge: | | |
| Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (4452); | | |
| Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione (4474); | | |
| Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A. A. I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 (3690) | | 37083, 37092, 37093 |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

La seduta comincia alle 16,30.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Palazzolo.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CREMISINI: « Norme per la cessione della registrazione di specialità medicinali » (4503);

BALDELLI ed altri: « Aumento a lire 45 milioni dell'importo complessivo delle borse di studio annuali per la preparazione di docenti di materie tecniche negli istituti d'istruzione tecnica di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690, ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 » (4504);

SCALIA e ZANIBELLI: « Modifiche al trattamento economico degli aiutanti di battaglia, marescialli e gradi corrispondenti delle forze armate e dei corpi di polizia » (4501).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata, inoltre, presentata la seguente proposta di legge:

BALDELLI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Tavernelle in provincia di Perugia » (4502).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SPADOLA: « Modifica dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, riguardante il collocamento a riposo degli impiegati dello Stato » (4467) (Con parere della VI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche alla legge 29 marzo 1956, n. 288, alla legge 26 febbraio 1942, n. 39, ed al decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 524, sullo stato giuridico, l'avanzamento e l'arruolamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4497) (Con parere della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente provvedimento è deferito alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente, con parere della VI Commissione:

« Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (Approvato dal Senato) (4496).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Larussa, Gagliardi, Helfer, Cruciani, Bisantis, Reale Giuseppe, Sales, Baldelli, Petrucci, Bianchi Gerardo, Cassiani, Nucci, Bozzi, Isgrò, Ceravolo Mario, Degli Occhi, Zanibelli e Barberi Salvatore:

« Agevolazioni per favorire la diffusione degli alberghi per la gioventù sul territorio nazionale ». (3962).

L'onorevole Larussa ha facoltà di svolgerla.

LARUSSA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LOMBARDI RUGGERO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Larussa.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

Prima votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Delegatione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (4452);

« Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione » (4474);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nordamericano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A. A. I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (3690).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione di un disegno di legge di convalida (4190).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla V Commissione del Senato, relativo alla convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1962, n. 74, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FANELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge identico nei testi del Senato e della Commissione. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1962, n. 74, con-

cernente il prelevamento di lire 1.785.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 4173.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare norme per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (4173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo ad emanare norme per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Daniele. Ne ha facoltà.

DANIELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò che, se vi fosse stata in me qualche perplessità sulla necessità di regolamentare al più presto la produzione e il commercio dei vini tipici, essa sarebbe stata completamente fugata dalla relazione dell'onorevole Prearo, il quale non poteva in modo migliore far risultare quelle che sono le urgenti necessità del settore vitivinicolo sotto tale particolare aspetto. Egli, infatti, ha tracciato un quadro amplissimo che tiene presenti le condizioni della produzione e l'importanza sociale ed economica della vitivinicoltura nel nostro paese, le condizioni del mercato vitivinicolo nell'Europa e nel mondo, e ha esposto poi i motivi per i quali i vini con denominazione di origine debbono essere adeguatamente tutelati anche in Italia.

In me però non è mai esistito alcun dubbio sull'urgenza e sulla necessità di tale tutela, che anche in altre occasioni non ho mancato di sollecitare, e perciò avrei voluto che l'onorevole relatore fosse riuscito più convincente su un altro punto, e cioè su quello che la delega al Governo per disciplinare tale materia sia il mezzo migliore per raggiungere celermente e bene lo scopo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

Egli, infatti, afferma che la concessione della delega al Governo assume indubbiamente un profondo valore economico e sociale, mentre invece è evidente che tale delega può avere un valore politico ma non certamente economico-sociale, perché anzi, dal punto di vista economico e sociale molto meglio sarebbe stato se, invece di ricorrere alla legge delegata, si fosse adottato il sistema di proporre al Parlamento una legge a larghe maglie che poi, per le sue particolarità tecniche, fosse stata disciplinata da un ampio e ben articolato regolamento.

Dichiaro perciò che, pur essendo pienamente d'accordo sull'urgenza di un'adeguata legislazione in materia, dovrò votare contro questo disegno di legge.

Innanzitutto a me pare che avere tanta fretta di approvare una legge sui vini tipici, che, pur essendo un argomento molto importante, si riferisce soltanto ad uno degli aspetti della nostra vitivinicoltura, costituisca un errore, poiché si sarebbe dovuto incominciare a considerare il problema vitivinicolo nazionale da un punto di vista più generale, gettando almeno le basi di quel codice del vino di cui l'onorevole Prearo ha ricordato l'esempio offerto dalla legislazione francese e che in effetti ha dato risultati veramente notevoli dal punto di vista tecnico ed economico.

Dando la priorità a questa legge, noi ci comportiamo come colui che, dovendo costruire un edificio, cominci dall'ultimo piano anziché dalle fondamenta, senza dire del grave pericolo che corriamo, procedendo in tal modo disordinato, di creare dei precedenti per quella che dovrà essere la regolamentazione dal punto di vista generale di tutto il settore. La legge-delega, infatti, prevede ad esempio l'istituzione di un catasto viticolo esclusivamente nelle zone dei vini tipici, prescrive determinate sanzioni per coloro che non osserveranno la legge, ecc., e tutto ciò evidentemente costituirà un precedente, per cui il Parlamento accordando oggi la delega si esautorava non soltanto per quel che riguarda la regolamentazione dei vini tipici, ma per tutto il settore della vitivinicoltura nazionale.

D'altra parte, a me non sembra che il relatore sia nel giusto quando afferma che la delega si rende necessaria perché da molti anni in Parlamento si discute di questo importante e complesso argomento senza giungere a una conclusione. Anzi, proprio perché si discute da molto tempo sui vini tipici, proprio perché molti sono i contrasti di opinioni e di interessi, il Parlamento avrebbe

dovuto essere chiamato a decidere almeno sui criteri fondamentali da adottare, cercando di comporre dal punto di vista politico i contrasti che finora si sono manifestati.

Non è possibile che decisioni relative ad argomenti così importanti quali quelli che negli articoli della legge - delega sono appena adombrati possano essere poi attuate con provvedimenti che non abbiano più la possibilità di essere sottoposti all'esame del Parlamento.

È questo uno dei numerosi casi che si stanno verificando in questo scorcio di legislatura, per cui il Governo, non contento di vedere che in effetti, con la formula attuale di maggioranza, il Parlamento viene in gran parte esautorato a vantaggio delle direzioni dei partiti, adesso fa una richiesta eccessiva di leggi-delega; e pare che questo sia proprio un indirizzo dell'attuale Presidente del Consiglio, di sottrarsi al controllo del Parlamento, perché nel suo primo ministero, all'inizio di questa legislatura, egli incominciò a far largo uso dei decreti-legge ed ora, alla fine, ammaestrato forse dagli inconvenienti che allora si manifestarono, sta facendo un uso eccessivo delle leggi delegate.

Infine i colleghi del mio gruppo ed io non possiamo dare voto favorevole alla presente legge, perché non intendiamo affatto affidare tutto il settore vitivinicolo, anche se ora apparentemente soltanto per la parte che si riferisce alla tutela dei vini tipici, a un Governo in cui non abbiamo fiducia; senza dire poi che non sappiamo, entro i quattro mesi in cui il potere esecutivo ha la possibilità di emanare i provvedimenti definitivi, quale sarà il Governo che sarà chiamato a far ciò, data l'imminente scadenza della legislatura.

Anche perché non abbiamo fiducia nel Governo, noi non possiamo approvare il presente disegno di legge, pur riaffermando l'urgenza e la necessità assoluta di procedere - ma in quelli che sono i modi in uso in ogni nazione democratica - alla tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini nel nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'unico ordine del giorno, a firma degli onorevoli Bima e Passoni:

« La Camera, nel prendere atto con compiacimento della istituenda disciplina cui si intendono sottoporre i consorzi volontari per la tutela dei vini tipici e della facoltà pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

vista di devoluzione ad essi dell'esercizio della vigilanza, fa voti che nei decreti emanandi venga possibilmente accolto e rispettato il principio della pluralità dei consorzi anche per ogni vino a denominazione di origine controllata o controllata e garantita; fermi restando le garanzie ed i requisiti richiesti nel numero 9 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 4173 ».

L'onorevole Bima ha facoltà di svolgerlo.

BIMA. Nel nostro ordine del giorno si fanno voti affinché il Governo, nell'emanare i decreti conseguenti all'approvazione della legge delegata, voglia accogliere possibilmente il principio della pluralità dei consorzi per la tutela dei vini tipici, che in questi anni di carenza di una legislazione in materia hanno rappresentato, attraverso il vincolo dell'autodisciplina, uno strumento che si è dimostrato nei fatti pienamente idoneo. Il nostro ordine del giorno è stato presentato avendo soprattutto riguardo al testo che era stato proposto dalla Commissione agricoltura del Senato per il provvedimento in esame, e precisamente agli articoli 21 e 22, nei quali veniva disciplinata la materia relativa al riconoscimento dei consorzi. Ora, mentre l'articolo 21 stabiliva il principio della pluralità dei consorzi, purché naturalmente essi rispondessero a determinati requisiti, l'articolo 22 inspiegabilmente annullava la norma dell'articolo 21, in quanto in esso si stabiliva il principio che, per ogni vino a denominazione di origine controllata o controllata e garantita, l'incarico di vigilare sul regolare uso della denominazione stessa non poteva essere affidato che a un solo consorzio.

Pertanto il nostro ordine del giorno riafferma l'esigenza della pluralità dei consorzi, anche in ordine alla tutela di un solo vino. Del resto, ho rilevato dalla pregevole relazione Prearo che, ad esempio, il vino Barbera non si produce soltanto nella mia Langa oppure nel Monferrato, ma anche, mi pare, in Lombardia; pertanto stabilire il principio che determinati compiti possano essere affidati ad un solo consorzio, quando invece la produzione si svolge su un piano interregionale, mi pare non sia conseguente.

Per questa ragione chiedo che nella regolamentazione della materia si tenga presente la necessità che il riconoscimento dei consorzi sia condizionato alla rispondenza dei medesimi a determinati requisiti, ma che il riconoscimento non sia limitato ad un solo consorzio. E ciò, in primo luogo, per un motivo assai semplice: impedire che i più pic-

coli operatori vengano ad essere controllati, anche per ragioni commerciali, dai più grandi industriali, che di fatto si troverebbero ad avere un potere predominante nei consorzi. In secondo luogo, mi pare che il principio della pluralità dei consorzi debba essere riconosciuto, non dico per ragioni costituzionali, ma per ragioni di carattere morale, perché stabilire, così come si stabilisce nel citato progetto di legge senatoriale all'articolo 21, che per ottenere l'incarico della vigilanza è necessario che il consorzio comprenda tanti soci che rappresentino almeno il 30 per cento della produzione e il 20 per cento della superficie, mi pare significhi dire che basta vi sia il 30 per cento della produzione e il 20 per cento della superficie per poter controllare il 100 per cento della produzione: la quale norma verrebbe ad essere, sul piano della legislazione vinicola, pressappoco quello che è stata la legge Acerbo sul piano politico tanti anni fa. Si tratta di impedire, in definitiva, che una minoranza organizzata possa dettare legge alla maggioranza. Anziché dare al 30 per cento della produzione e al 20 per cento della superficie il controllo del 100 per cento dei produttori, a me pare che forse sarebbe più logico non riconoscere alcun consorzio e stabilire una disciplina di Stato; ma siccome sono convinto, proprio perché da anni presiedo un consorzio, della necessità e della urgenza che a questi consorzi volontari vengano affidati certi poteri, che sono poteri tipicamente statuali, proprio perché il consorzio ha già una sua attrezzatura e una sua organizzazione, mi auguro che il Governo voglia accogliere questo mio ordine del giorno e voglia anche uniformarsi, nei decreti che dovrà emanare, a questo principio da me, spero, esaurientemente illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Prearo.

PREARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera è invitata ad approvare il testo unificato del disegno di legge governativo e della proposta di legge dei senatori Desana ed altri approvato dal Senato nella seduta del 9 ottobre 1962 e delega il Governo ad emanare le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini.

È nota l'importanza che ha avuto da sempre nella economia nazionale la viticoltura italiana; importanza che in questi ultimi anni si è allargata, perché interessa e si ripercuote, più che nel passato, sui mercati stranieri e in particolare su quelli dell'area del mercato comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

Pertanto, il complesso problema della tutela della denominazione di origine, che si può dire si trascina dal 1904, cioè da quando il deputato Calissano presentò un ordine del giorno in materia, va affrontato e risolto al più presto.

Il provvedimento in esame delega il Governo a tutelare i nomi di origine già esistenti dei vini che si sono imposti per la loro qualità. L'importanza di esso è data anche dal numero elevato di detti tipi, che rende necessarie alcune precisazioni per evitare equivoche interpretazioni, confusioni di nomi e di aggettivi che operatori economici poco scrupolosi possono fare.

Risponde quindi ad una necessità dell'economia vitivinicola tutelare le incoraggianti penetrazioni di noti vini italiani all'estero.

Il Senato ritenne, nella seduta del 9 ottobre 1962, di concludere le lunghe discussioni svoltesi attorno ai due progetti di legge nn. 1044 e 1515, concedendo la delega al Governo di provvedere agli appositi strumenti legislativi entro quattro mesi dall'approvazione del provvedimento di delega da parte della Camera, e ciò perché sarebbe stato impossibile anche in questa legislatura, sia alla Camera sia al Senato, approvare le norme tanto attese in una così delicata materia ed alle quali invano, nella prima e nella seconda legislatura, si tentò di provvedere.

Questa, e nessun'altra, è la ragione della delega al Governo approvata dal Senato, con il voto favorevole di quasi tutti i settori, nella seduta del 9 ottobre dello scorso anno.

Le linee che risultano dal contesto della delega che è sottoposta alla nostra approvazione sono le seguenti: dopo l'emanazione della legge sarà lecito usare le denominazioni geografiche per contraddistinguere i vini. Questo impiego sarà subordinato soltanto all'obbligo di dire la verità, cioè potranno essere contraddistinti con queste denominazioni geografiche soltanto i vini che sono ottenuti da uve della zona territoriale corrispondente al nome geografico impiegato.

Quando alcuni degli interessati riterranno necessario che il proprio prodotto sia sottoposto ad una maggiore disciplina, essi potranno avanzare al Ministero dell'agricoltura una domanda tendente ad ottenere che la zona geografica di produzione del proprio vino sia rigidamente determinata e che siano fissate le condizioni di produzione, sia per la coltivazione dei vigneti sia per la preparazione del vino, nonché le caratteristiche

che il vino deve avere per poter portare la denominazione.

Nella determinazione di tali condizioni di produzione, dovrà tenersi conto degli usi che hanno portato all'affermazione del vino da disciplinare sul mercato.

Un particolare organismo, comprendente rappresentanti tecnici delle amministrazioni e delle categorie interessate, dovrà esaminare le domande, le quali sono soggette ad ampia pubblicità, e proporre al Governo le regole di produzione da adottare per il vino; queste prenderanno la forma di un disciplinare di produzione il quale, dal momento della sua applicazione, diverrà obbligatorio per tutti, nel senso che non potrà più essere contraddistinto con la denominazione geografica disciplinata un vino nella cui preparazione non siano rispettate le norme del disciplinare.

Per rendere possibili i controlli sono previsti, per i vini così disciplinati, il censimento dei vigneti e la denuncia annuale della produzione, nonché controlli sulla circolazione. È altresì previsto che il Governo chiami a collaborare con i propri organismi, per il rispetto delle norme così emanate, consorzi riconosciuti, creati fra gli operatori interessati.

La disciplina stabilita dai disciplinari di produzione può comprendere o meno l'obbligo di vendere il prodotto al consumo in bottiglia con un sigillo di Stato che garantisca in modo più netto la corrispondenza dei quantitativi censiti coi quantitativi venduti. Nel caso in cui questa disposizione non sia inserita nel disciplinare, si hanno le denominazioni di origine controllate; nel caso in cui sia inserita, si hanno le denominazioni di origine controllate e garantite.

Questo schema generale è il frutto di lunghi studi ai quali hanno partecipato parlamentari, tecnici ed esperti di tutte le categorie. Nel giungere a queste conclusioni, essi hanno fatto tesoro dell'esperienza francese in materia, ma non l'hanno seguita pedissequamente.

La disposizione per la distinzione tra la denominazione controllata e la denominazione controllata e garantita è una innovazione importante, così come è importante il ricorso alla collaborazione degli interessati, attraverso i consorzi riconosciuti, per ottenere il rispetto delle norme.

Le linee direttrici alle quali, nell'approvare il disegno di delega al Governo, il Parlamento legherà la futura legislazione, corrispondono perfettamente a quelle che sono in corso di adozione nell'ambito dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

paesi del mercato comune europeo; né diversamente potrebbe essere, poiché parte predominante hanno avuto, hanno ed avranno nella determinazione della disciplina comunitaria le idee dei rappresentanti governativi italiani e francesi, che in seno agli organismi del mercato comune collaborarono alla formazione di queste regole comunitarie.

È veramente importante, addirittura essenziale che il provvedimento sia approvato prima dello scadere della legislatura e che quindi il nostro paese possa avere una legge sulle denominazioni di origine prima che vengano emanate le norme comunitarie, affinché esso si possa trovare nella stessa situazione della Francia che dispone da vari decenni di una regolamentazione propria; e questo perché le regole comunitarie inevitabilmente contempleranno un tempo limitato per il trasferimento delle norme legislative-quadro in un regolamento per la produzione dei singoli vini. Disporre al più presto possibile della legge-base nazionale consentirà di risparmiare tempo e di evitare la iattura di vedere esclusi, in attesa di una specifica regolamentazione, dalle facilitazioni comunitarie molti dei nostri più importanti vini a denominazione d'origine.

Onorevoli colleghi, è un fatto di notevole importanza aver ottenuto dal Senato l'approvazione del testo unificato che delega il Governo ad emanare norme in materia, superando tutte le difficoltà che erano insorte anche in questa legislatura.

È una meta raggiunta, che ci pone anche in questo settore alla pari con altre nazioni più progredite della nostra; a noi è richiesta l'urgente approvazione della delega. L'urgenza è consigliata anche dalle seguenti necessità: tranquillizzare il mercato interno del vino; dare prova di buona volontà ai paesi del M.E.C.; tranquillizzare i consumatori dopo la campagna allarmistica della stampa; scoraggiare ogni azione dei frodatori in danno della produzione e del consumatore; dare finalmente ai produttori singoli ed a quelli associati in cantine sociali una garanzia di difesa e tranquillità nel loro lavoro. I produttori hanno bisogno di disposizioni chiare e precise su quello che essi devono fare e su quello che non devono fare, sul lecito e sul non lecito.

Ritengo infine che la difesa dei vini di origine incoraggerà i viticoltori di tante zone collinari abbandonate o in via di abbandono, e dove si sono sempre prodotti e si producono vini pregiati conosciuti in tutto il mondo, a riprendere con fiducia la coltivazione. Ben

vengano, dunque, al più presto precise norme legislative in questa materia. È un primo passo alla disciplina, è il primo costruttivo coordinamento di tutte le proposte che da circa sessant'anni vengono fatte in questo delicato settore. Rinviare, ritardare, emendare e correggere il disegno di legge significa non concludere in questa legislatura, significa continuare chissà per quanto tempo nel disordine e nel discredito, significa addossarci una grave responsabilità.

L'approvazione significherà, al contrario, sviluppare un settore produttivo che dà lavoro a milioni di operatori e valorizza terre spesso magre, metterci alla pari delle nazioni più progredite, dare infine un largo contributo di civiltà e di progresso. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dover aggiungere molte considerazioni a quelle così chiaramente svolte dal relatore onorevole Prearo, tanto più che la sua ampia e documentata relazione scritta offre tutti gli utili ed opportuni elementi di giudizio. Pertanto, mi associo alle considerazioni da lui fatte in ordine ai problemi riguardanti la valorizzazione e la tutela dei vini tipici: in particolare la difesa della denominazione di origine e la disciplina della produzione e del commercio dei vini pregiati.

Desidero invece rispondere, sia pur brevemente, all'onorevole Daniele, per attenuare le sue preoccupazioni in ordine alla portata e ai risultati che saranno conseguiti con l'applicazione di questo provvedimento, e all'onorevole Bima per quanto riguarda il suo ordine del giorno.

Vorrei dire all'onorevole Daniele che tutti convengono sull'importanza del provvedimento. Tutti sono d'accordo anche sull'urgenza di disciplinare la materia, tenuto conto del fatto che siamo prossimi al termine della legislatura, e che è necessario poter adeguare quanto prima la nostra legislazione ai regolamenti comunitari, al fine di rendere più agevoli, attraverso la nuova disciplina interna, i rapporti commerciali con gli altri paesi nei confronti dei quali siamo esportatori di vino. Il provvedimento in esame è il risultato d'una lunghissima ed elaborata discussione svoltasi per anni ed anni presso il Senato, precisamente dinanzi alla Commissione agricoltura, e il testo sottoposto al nostro esame rappresenta il punto d'incontro tra il disegno di legge governativo e la proposta di legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

dei senatori Desana ed altri, che era a sua volta frutto d'un esame elaborato della materia. Per questi motivi va sottolineata la necessità di provvedere alla rapida approvazione del disegno di legge.

Quanto ai consorzi già costituiti, credo, onorevole Bina, che si possa fare riferimento al n. 11° dell'articolo 2 del disegno di legge, il quale consente, attraverso l'emanazione di norme transitorie, il riconoscimento dei consorzi costituiti e funzionanti in forza di provvedimenti precedenti. Per quanto invece riguarda la disciplina che dovrà regolamentare la vita dei nuovi consorzi, credo di poter dire, per ora, che noi terremo conto delle osservazioni fatte, soprattutto in relazione a particolari situazioni produttive che si sono consolidate nel tempo in alcune zone tipiche di produzione vitivinicola.

Non credo di dovere, almeno per ora, aggiungere a tro. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Bina, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BIMA. Non insisto, e ringrazio l'onorevole sottosegretario per le assicurazioni che mi ha dato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con l'osservanza dei principi e criteri direttivi determinati nel seguente articolo, un decreto avente valore di legge ordinaria per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini ».

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Confessiamo che per colpa nostra, non essendoci tempestivamente informati presso gli uffici, in assenza del consueto, normale preavviso, la discussione di questo provvedimento ci ha presi un po' alla sprovvista.

Ci troviamo di fronte a un problema che, se non erro, è in discussione da circa sessant'anni. I colleghi della maggioranza hanno avuto già occasione di esporre l'iter dei vari atteggiamenti che si sono succeduti nel tempo, al fine di regolare la tutela della denominazione di origine dei vini.

Le argomentazioni avanzate per chiedere una delega al Parlamento in questa materia

non mi sembrano convincenti. L'onorevole Sedati considera questo disegno di legge come l'incontro fra le posizioni del Governo e quelle espresse da un gruppo di senatori in una loro proposta di legge. Ma se vi era tale felice incontro, avreste potuto concordare un testo unificato e discuterlo normalmente, come si deve fare in un'Assemblea parlamentare democratica, soprattutto quando si tratta di materia tanto importante. Il Governo chiede invece una delega in bianco, e prescinde dal diritto del Parlamento di legiferare in materia.

In Commissione noi abbiamo chiesto di salvaguardare le funzioni del Parlamento, stabilendo che una Commissione parlamentare sia sentita nel momento in cui si dovranno prendere decisioni per regolare i vari aspetti controversi della difesa delle denominazioni dei vini. Ma la nostra proposta non è stata accolta, né ci è consentito dal regolamento di ripresentarla oggi in aula. L'onorevole sottosegretario dovrebbe dire pertanto se il Governo, anche al di fuori di una stretta procedura formale, vorrà interpellare, al momento opportuno, una Commissione di parlamentari particolarmente qualificata in materia, in grado di dare un contributo positivo alle varie questioni che dovranno essere affrontate e risolte.

A chi ha affermato che non era indispensabile prevedere nell'articolo 1 del disegno di legge la presenza di una Commissione parlamentare, in considerazione del carattere della materia trattata, ricordo che esistono precedenti assai significativi a sostegno della nostra tesi.

Per la legge 11 gennaio 1951, n. 25, che recava norme sulla perequazione tributaria, venne sentita una Commissione composta di cinque deputati e di cinque senatori. Per la legge 9 febbraio 1952, n. 49, riguardante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche, venne pure ascoltata una simile Commissione, che si ritrova anche per la legge 20 dicembre 1952, n. 2385, che affrontava il nuovo sistema di accertamento dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi. Per la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, afferente alla assicurazione malattia per gli artigiani, fu sentita del pari una Commissione composta di sette deputati e sette senatori. Queste, e forse altre ancora, erano leggi-delega, che prevedevano la consultazione di una Commissione parlamentare da parte del Governo.

Dunque, ecco la prima osservazione di fondo che occorre fare: noi non possiamo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

accettare che, dopo un dibattito protrattosi per tre legislature, si giunga all'ultimo momento e inopinatamente a varare una legge-delega che toglie al Parlamento qualsiasi possibilità di dare il suo contributo alla disciplina di una materia così importante.

Ma vi è un'altra osservazione da fare, e di importanza decisiva. Il provvedimento che ci è sottoposto aveva sempre camminato di conserva con il disegno di legge sulla lotta contro le sofisticazioni dei vini, provvedimento per la cui approvazione ci siamo battuti per due legislature consecutive. Ebbene, dobbiamo constatare oggi che l'interdipendenza fra i due disegni di legge, riconosciuta dal Governo nel momento stesso della loro presentazione e ribadita in Commissione allorché si affermò essere la tutela delle denominazioni di origine strumento fondamentale per una lotta efficace contro l'adulterazione dei vini, è venuta meno per strada; dopo avere camminato di pari passo, i due provvedimenti si sono distaccati, e uno è stato sottoposto al nostro esame, mentre l'altro è stato accantonato.

Le ragioni per cui ciò è potuto avvenire non sono tecniche ma sostanzialmente politiche; non siamo cioè di fronte a problemi da lasciare all'esame degli esperti, ma ad una questione che coinvolge una precisa volontà politica.

Come se ciò non bastasse, la legge-delega indica le sue finalità in modo così generico e vago, da apparire assai più una dichiarazione di intenzioni che non una precisa linea direttrice.

Sarà opportuno ricordare che nei giorni scorsi si è riunita la Commissione della Comunità economica europea proprio per esaminare questi problemi. I rappresentanti italiani (a quanto ci risulta, pur in mancanza di comunicazioni ufficiali) hanno assunto posizioni contrastanti con quelle dei delegati francesi e anche di quelli della Germania occidentale. L'« Europa dei sei », insomma, è una famiglia di associati in cui l'accordo non è facilmente raggiungibile, perché contro le idee vagamente professate urtano concreti interessi delle singole nazioni che hanno di fatto la preminenza. Ora, la Francia ha dichiarato di non voler rinunciare, almeno per un lungo periodo di tempo, all'utilizzazione del saccarosio per il taglio dei vini, mentre in Italia questa pratica è vietata dalla legge. Ebbene, come possiamo essere d'accordo con i delegati francesi i quali, mentre insistono nel voler utilizzare il saccarosio, chiedono che l'Italia rinunci ad imple-

gare i mosti meridionali per « correggere » i vini in determinate annate?

Perché, allora, questa fretta? La questione è stata discussa per sessant'anni, e tre legislature della repubblica democratica non sono state sufficienti a risolvere il problema, data la diversità di orientamenti manifestatasi; ora si vorrebbe in una settimana varare un provvedimento che prevede una legge-delega, della quale non sappiamo quale uso verrà fatto!

Durante la ricordata riunione di Bruxelles della Commissione della C.E.E., oltre ai francesi, sono andati all'attacco delle posizioni italiane anche i delegati tedeschi. Questi ultimi hanno sostenuto, in particolare, che i vini spumanti di qualità prodotti in regioni determinate devono essere regolati a parte, insieme con i vini spumanti di qualità non prodotti in regioni determinate. Accedere a queste posizioni tedesche sarebbe un completo nonsenso; e stupisce che i rappresentanti francesi non abbiano controbattuto le argomentazioni dei tedeschi e, insieme con gli italiani, abbiano finito col far esprimere l'avviso che si debba procedere immediatamente ad una disciplina completa per la parte dei vini di origine, ivi compresi gli spumanti; procedendo successivamente al più presto possibile ad una regolamentazione parallela degli spumanti di qualità senza requisito di origine territoriale.

E cosa ci sapete dire circa la richiesta tedesca che in ogni caso la qualifica di « vino di qualità » non debba essere riservata soltanto ai vini la cui produzione è regionalmente determinata? Sarà merce di scambio col generale De Gaulle per altri problemi?

MARENGHI. Cercheremo di difenderci.

AUDISIO. I partecipanti alle riunioni di Bruxelles non discutono solo se i vini debbano avere quelle determinate gradazioni; in quelle riunioni si discutono ben altri aspetti della questione.

MARENGHI. Si tratta di problemi tecnici.

AUDISIO. Le ragioni tecniche le dobbiamo considerare noi, poiché siamo interessati a che le cose vadano bene. Ma quando si riuniscono i sei ministri è ben difficile che essi esauriscano i loro discorsi sui problemi tecnici; essi considerano quelli politici. Questi ultimi sono talmente gravi, da rafforzare la nostra posizione che non si possa approvare il provvedimento al nostro esame.

Se esaminiamo ogni articolo troviamo tante e tali contraddizioni, che sorge spontanea la domanda: è questo il punto d'incon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

tro che avete trovato, signori del Governo, con la proposta di legge di iniziativa del senatore Desana? Non mi pare vi sia l'incontro che voi dite; mi pare invece vi sia, soprattutto da parte del Governo, una presa di posizione per assicurarsi sempre, in ogni momento, la possibilità di decidere in una determinata direzione, escludendo la possibilità che siano salvaguardati gli interessi generali.

Voi dite che farete di tutto per salvaguardare gli interessi generali della viticoltura italiana; ma noi abbiamo motivo di credere, data la stessa stesura degli articoli, che si intenda muovere in una certa direzione. Se non erro, proprio nell'ultima riunione della Commissione della C. E. E., i rappresentanti italiani sono riusciti ad ottenere dai tedeschi un certo atteggiamento più riservato e meno drastico che non all'inizio della seduta, allorché è stata prospettata la l'eventualità di concedere ad essi la possibilità che la vinificazione delle uve avvenga anche in zone lontanissime da quelle ove si trovano i vigneti che le hanno prodotte. Quando si trattano questioni del genere in organismi politici i punti di arrivo della trattativa non sono quasi mai al sicuro delle manovre concordate.

Sono cose veramente enormi. L'onorevole Marengi ha accennato a questioni di carattere tecnico: sono queste le questioni tecniche che si stanno prospettando in seno alla C. E. E. a tale riguardo? Si faccia parte diligente, si informi che cosa è stato detto in quella riunione da parte dei rappresentanti tedeschi e che cosa è stato risposto da parte dei rappresentanti italiani; ed allora si accorgerà, onorevole Marengi — ella che dice di avere a cuore veramente gli interessi generali della viticoltura del nostro paese — che vi sono riserve da formulare a questo proposito.

Non si tratta infatti di un provvedimento di poco conto, ma di qualcosa di definitivo. Quando sarà stata chiusa la porta del Parlamento sul disegno di legge-delega, non vi sarà più modo di interloquire; ed eventuali provvedimenti non potranno trovare corso in questa legislatura.

Nel frattempo, che cosa si sarà verificato? La posizione assunta dai francesi, dai tedeschi e dai lussemburghesi contro l'uso dei mosti meridionali per correggere mosti e vini prodotti in altre zone finirà col prevalere? Applicherete la legge del *do ut des*?

MARENGI. La questione sarà discussa in sede di Parlamento europeo.

AUDISIO. Quel Parlamento non è democratico, poiché l'opposizione non vi è rappresentata. Parlamento democratico è quello italiano, dove anche noi possiamo far sentire la nostra voce ed avanzare le nostre proposte. Il Parlamento europeo rappresenta soltanto una parte, se pure cospicua, delle popolazioni europee, ma non tutte queste popolazioni, e così non tutti i produttori e i viticoltori.

Onorevoli colleghi, in proposito vi prego di non essere partigiani in questo momento, di avere una concezione nazionale. Perché volete ipotecare l'avvenire? Perché vi rifiutate di fare alcune ipotesi? Se fossimo noi maggioranza, e vi escludessimo, voi direste la stessa cosa, e avreste ragione di dirla.

Ma, per rimanere ancorato ai fatti concreti, fino a quando non ci si dirà la vera ragione per cui si sono scissi i due provvedimenti, e non ci si dirà inoltre qual è stato il contegno tenuto dal Governo italiano nei riguardi della Francia sulla questione del taglio dei mosti — cioè quali determinazioni avete assunto nei riguardi dei francesi, dei tedeschi e dei lussemburghesi sull'impiego del saccarosio — abbiamo tutte le ragioni per opporci a questo provvedimento. Non possiamo consegnare l'agricoltura italiana, con le mani e i piedi legati, ad un Governo, quale che esso sia (si tratti del claudicante Governo di centro-sinistra, si tratti di un eventuale governo di convergenza che potrà succedergli). A noi non interessa in questo momento la configurazione politica del Governo, in quanto esso, che è sempre espressione di una parte politica, non può avere carta bianca su una materia così importante.

Esprese le nostre riserve in materia, ne consegue che il gruppo comunista dovrà necessariamente votare contro il provvedimento. E non ci si dica che al Senato i senatori comunisti si sono regolati diversamente: essi avevano affrontato contemporaneamente i due provvedimenti: difesa delle denominazioni di origine dei vini e lotta contro le sofisticazioni. Ora ci troviamo in una situazione nuova e completamente diversa, e noi non possiamo accettare una simile discriminazione.

Volevamo che la questione fosse assolutamente chiara per tutti. Avremmo desiderato che per ogni membro del Parlamento che avesse proposte da fare, si fosse consentita un'opportuna possibilità di intervento. Questo non è avvenuto: e voi, signori del Governo, ve ne assumete per intero la responsabilità. Vuol dire che il Parlamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

sarà un'altra volta mortificato dalla vostra azione, non corrispondente ai principi democratici e al buon funzionamento della nostra Assemblea. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 dianzi letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il decreto di cui al precedente articolo dovrà stabilire:

1°) la definizione delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, in relazione alla provenienza da uve di particolari vitigni, alla qualificazione geografica ed alla denominazione merceologica, nonché alle seguenti specificazioni:

a) denominazione di origine semplice;
b) denominazione di origine controllata;

c) denominazione di origine controllata e garantita.

2°) la disciplina relativa al riconoscimento, all'impiego delle denominazioni e di eventuali specificazioni aggiuntive in modo da assicurare una efficace tutela di tali denominazioni;

3°) la istituzione di appositi albi dei vigneti nelle zone di produzione di mosti e vini a denominazione di origine, nonché l'obbligo e le modalità di denuncia della produzione di tali mosti e vini, ai fini della determinazione della disponibilità di tali prodotti e del controllo del successivo commercio;

4°) particolari norme per la disciplina della produzione, del confezionamento, del commercio e della detenzione delle uve, dei mosti e dei vini a denominazione di origine, al fine di impedire eventuali frodi, di facilitare i controlli e di offrire ai consumatori idonee garanzie sulle particolari caratteristiche qualitative dei prodotti;

5°) norme atte a consentire che di volta in volta, ed in relazione alle richieste di riconoscimento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e previo parere di un apposito Comitato nazionale — composto da rappresentanti dei Ministeri, Enti associazioni ed organizzazioni sindacali interessati, ivi compresa l'Unione nazionale consumatori, nonché delle organizzazioni nazionali cooperative giuridicamente riconosciute, nominati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste — vengano delimitate le zone produttive, e determinati i disciplinari di produzione necessari per il

riconoscimento delle denominazioni di origine « controllata » e « controllata e garantita »;

6°) una norma che estenda l'applicazione del decreto ai vini « moscato passito di Pantelleria » e « Marsala » ad integrazione delle norme stabilite dalla legge 4 novembre 1950, n. 1068, dalla legge 4 novembre 1950, numero 1069, e regolamento di esecuzione;

7°) disposizioni che stabiliscano i compiti consultivi, di vigilanza, di tutela, di sviluppo e propaganda da attribuire, anche in via amministrativa, al Comitato nazionale di cui al precedente punto; e che prevedano le modalità di determinazione delle norme di funzionamento del predetto Comitato;

8°) norme che consentano e disciplinino la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di cui ai numeri precedenti per l'accertamento delle infrazioni;

9°) una disciplina atta a consentire che venga di volta in volta attribuito, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, l'esercizio della vigilanza anche a consorzi volontari, sempre che garantiscano un efficace ed imparziale svolgimento delle funzioni, abbiano particolari requisiti di composizione in rapporto al numero dei soci, all'estensione delle coltivazioni ed alla produzione, e i loro statuti consentano l'ammissione di viticoltori, singoli od associati, industriali o commercianti;

10°) norme che consentano l'attribuzione ai funzionari dei Consorzi volontari, di cui al punto precedente, della qualifica di agente di polizia giudiziaria, limitatamente però alla parte che riguarda l'accertamento delle irregolarità circa l'uso delle denominazioni per la cui tutela detti Consorzi risultano costituiti;

11°) norme transitorie per la immissione, nelle zone di produzione, dei territori in esse già ammessi, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in esecuzione della legge 10 luglio 1930, n. 1164, nonché per il riconoscimento dei Consorzi costituiti e funzionanti in forza di provvedimenti precedenti alla pubblicazione della presente legge.

Con il decreto verranno stabilite le sanzioni penali e le misure di sicurezza per l'infrazione alle norme in esso previste, e la facoltà di costituzione di parte civile, nei relativi procedimenti, per i Consorzi volontari di cui al n. 9) del precedente comma. Le pene detentive non dovranno superare nel massimo gli anni tre; le pene pecuniarie non dovranno superare la somma di lire un milione, salvo casi speciali, nei quali, in aggiunta o sostituzione di quelle fisse, pos-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

sano essere stabilite pene pecuniarie proporzionali sino a lire centocinquantamila per ettolitro di prodotto. Saranno inoltre disciplinati i limiti e le modalità del potere di chiusura dell'esercizio nei casi di infrazione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Chiusura della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Discussione del disegno di legge: Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1059-bis-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni introdotte dal Senato.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VALIANTE, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato. La prima è all'articolo 1, che la Camera aveva approvato come articolo unico nel seguente testo:

« Con decreto del Presidente della Repubblica sarà provveduto, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie addetto al Ministero di grazia e giustizia ed agli uffici giudiziari, in conformità degli organici stabiliti dalle tabelle annesse alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196 ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente articolo 1:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, sarà provveduto, entro sei mesi dal-

l'entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie addetto al Ministero di grazia e giustizia ed agli uffici giudiziari, in conformità degli organici stabiliti dalle tabelle annesse alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196 e successive modificazioni ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

Il Senato ha poi aggiunto il seguente articolo 2:

« Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 175 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già assegnatole in sede referente, le sia deferito in sede legislativa:

« Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e di imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3833).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

Seconda votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 4190, 4173 e 1059-bis-B, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

Risultato delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della prima votazione a scrutinio segreto:

« Delegatione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (4452):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 319 |
| Maggioranza | 160 |
| Voti favorevoli | 296 |
| Voti contrari | 23 |

(La Camera approva).

« Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione » (4474):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 319 |
| Maggioranza | 160 |
| Voti favorevoli | 295 |
| Voti contrari | 24 |

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (3690):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 319 |
| Maggioranza | 160 |
| Voti favorevoli | 236 |
| Voti contrari | 83 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|-------------------|---------------------|
| Agosta | Angelino Paolo |
| Aicardi | Angelucci |
| Alba | Angrisani |
| Albarello | Anzilotti |
| Albizzati | Ariosto |
| Aldisio Salvatore | Armani |
| Alessandrini | Armaroli |
| Alicata | Armato |
| Amadei Leonetto | Armosino |
| Amatucci | Assennato |
| Ambrosini | Audisio Walter |
| Amendola Pietro | Azimonti |
| Amiconi | Babbi |
| Amodio | Bacelli |
| Anderlini | Badini Confalonieri |
| Andreucci | Baldelli |
| Angelini Giuseppe | Baldi Carlo |

| | |
|---------------------|---------------------|
| Barbaccia | Clocchiatti |
| Barbieri Orazio | Cocco Maria |
| Bartole | Colleoni |
| Basile | Colleselli |
| Beccastrini Ezio | Colombo Vittorino |
| Bei Ciufoli Adele | Compagnoni |
| Beltrame | Concas |
| Berloffa | Conci Elisabetta |
| Berry | Conte |
| Bertè | Corona Giacomo |
| Biaggi Francantonio | Cortese Giuseppe |
| Biaggi Nullo | Cossiga |
| Biagioni | Cotellessa |
| Biancani | Curti Aurelio |
| Bianchi Fortunato | Cuttitta |
| Bianchi Gerardo | Dal Canton Maria |
| Bianco | Pia |
| Biasutti | Dal Falco |
| Bigi | D'Ambrosio |
| Bignardi | Dami |
| Bima | Daniele |
| Bisantis | De Capua |
| Bogoni | De Grada |
| Bolla | Del Bo |
| Bologna | De Leonardis |
| Bonfantini | Del Giudice |
| Bonino | De Maria |
| Bontade Margherita | De Marsanich |
| Borellini Gina | De Martino Carmine |
| Breganze | De Marzi Fernando |
| Brighenti | De Meo |
| Bucciarelli Ducci | de Michieli Vitturi |
| Buffone | De Pasquale |
| Buttè | Diaz Laura |
| Buzzelli Aldo | Di Benedetto |
| Buzzetti Primo | Di Giannantonio |
| Caiazza | Di Leo |
| Calasso | Di Piazza |
| Calvi | D'Onofrio |
| Camangi | Elkan |
| Canestrari | Ermini |
| Caponi | Faila |
| Cappugi | Fanelli |
| Caprara | Feroli |
| Carra | Ferrara |
| Carrassi | Ferrari Aggradi |
| Casati | Ferrari Francesco |
| Cassiani | Ferrari Giovanni |
| Castagno | Ferrarotti |
| Castelli | Ferretti |
| Castellucci | Ferri |
| Cavaliere | Foderaro |
| Cavazzini | Fogliazza |
| Cecati | Forlani |
| Ceccherini | Fornale |
| Ceravolo Domenico | Fracassi |
| Chiarolanza | Franceschini |
| Cibotto | Franco Raffaele |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

| | | | |
|--------------------|----------------------|-----------------------|---------------------|
| Franzo Renzo | Martinelli | Rossi Maria Mad- | Tantalo |
| Frunzio | Martino Edoardo | dalena | Terranova |
| Gagliardi | Marzotto | Rossi Paolo Mario | Titomanlio Vittoria |
| Gaspari | Mattarelli Gino | Russo Salvatore | Togni Giulio Bruno |
| Gatto Eugenio | Matteotti Gian Carlo | Sales | Togni Giuseppe |
| Gaudioso | Mazza | Salutari | Tognoni |
| Geffer Wondrich | Mazzoni | Sanfilippo | Tonetti |
| Gennai Tonietti | Mello Grand | Sangalli | Trebbi |
| Erisia | Merlin Angelina | Sarti | Tripodi |
| Gerbino | Messinetti | Savoldi | Truzzi |
| Germani | Micheli | Scaglia Giovanni Bat- | Turnaturi |
| Ghislandi | Migliori | tista | Vacchetta |
| Gioia | Minasi Rocco | Scalia Vito | Valiante |
| Gitti | Misasi Riccardo | Scarlato | Valsecchi |
| Gonella Giuseppe | Misefari | Scarpa | Vedovato |
| Gorreri Dante | Mitterdorfer | Schiavon | Venegoni |
| Gotelli Angela | Mogliacci | Sciolis | Veronesi |
| Graziosi | Monasterio | Secreto | Vestri |
| Greppi | Monte | Sedati | Vetrone |
| Grifone | Nanni Rino | Servello | Viale |
| Grilli Antonio | Nannuzzi | Sforza | Vicentini |
| Grilli Giovanni | Napolitano Francesco | Silvestri | Vidali |
| Guerrieri Emanuele | Negrone | Simonacci | Vigorelli |
| Guerrieri Filippo | Nicoletto | Sinesio | Viviani Luciana |
| Guidi | Nucci | Sodano | Volpe |
| Helper | Origlia | Soliano | Zaccagnini |
| Iozzelli | Pacciardi | Spadola | Zappa |
| Isgro | Papa | Spataro | Zoboli |
| Jacometti | Passoni | Speciale | Zugno |
| Jervolino Maria | Patrini Narciso | Storchi Ferdinando | Zurlini |
| Kuntze | Pavan | Sullo | |
| Lajolo | Pellegrino | | |
| Landi | Pennacchini | | |
| Larussa | Perdonà | | |
| Lattanzio | Pertini Alessandro | | |
| Lenoci | Piccoli | | |
| Leone Francesco | Pieraccini | | |
| Leone Raffaele | Pigni | | |
| Limoni | Pitzalis | | |
| Lizzadri | Prearo | | |
| Lombardi Giovanni | Principe | | |
| Lombardi Ruggero | Quintieri | | |
| Longo | Radi | | |
| Longoni | Raffaelli | | |
| Lucchesi | Rapelli | | |
| Lucifredi | Re Giuseppina | | |
| Macrelli | Repossi | | |
| Magnani | Restivo | | |
| Magno Michele | Ricca | | |
| Mancini | Riccio | | |
| Mannironi | Ripamonti | | |
| Marangone | Riz | | |
| Marchesi | Rocchetti | | |
| Marconi | Roffi | | |
| Marenghi | Romanato | | |
| Mariani | Romano Bartolomeo | | |
| Marotta Vincenzo | Romeo | | |
| Martina Michele | | | |

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

| | |
|-------------------|------------|
| Balesi | Preti |
| Baroni | Sabatini |
| Battistini Giulio | Sammartino |
| Lucifero | Scalfaro |
| Mastino | Sorgi |
| Merenda | Terragni |
| Montini | Trombetta |
| Pedini | Vincelli |

(concesso nella seduta odierna):

Palazzolo

PRESIDENTE. Comunico il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto:

« Delega al Governo ad emanare norme per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini » (4173):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 339 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 270 |
| Voti contrari | 69 |

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1962, n. 74, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (4190):

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 339 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 247 |
| Voti contrari | 92 |

(La Camera approva).

« Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (1059-bis-B):

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 339 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 274 |
| Voti contrari | 65 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|---------------------|---------------------|
| Agosta | Baldi Carlo |
| Aicardi | Barberi Salvatore |
| Alba | Barbieri Orazio |
| Albarelo | Bardini |
| Albertini | Bartole |
| Albizzati | Basile |
| Aldisio | Beccastrini Ezio |
| Amadei Leonetto | Belotti |
| Amatucci | Beltrame |
| Ambrosini | Bertè |
| Amendola Pietro | Bertoldi |
| Amiconi | Biaggi Francantonio |
| Amodio | Biaggi Nullo |
| Anderlini | Biagioni |
| Andreucci | Biancani |
| Angelini Ludovico | Bianchi Fortunato |
| Angelino Paolo | Bianchi Gerardo |
| Angelucci | Biasutti |
| Anzilotti | Bigi |
| Arenella | Bignardi |
| Armani | Bima |
| Armaroli | Bogoni |
| Armato | Boidi |
| Armosino | Rolla |
| Assennato | Bologna |
| Audisio | Bonfantini |
| Azimonti | Bontade Margherita |
| Babbi | Borellini Gina |
| Baccelli | Borghese |
| Badaloni Maria | Borin |
| Badini Confalonieri | Bovetti |

| | |
|----------------------|----------------------|
| Breganze | De Capua |
| Brighenti | De Grada |
| Bucalossi | De Lauro Matera |
| Bucciarelli Ducci | Anna |
| Buffone | Del Giudice |
| Busetto | Del Vecchio Guelfi |
| Buttè | Ada |
| Buzzelli Aldo | De Maria |
| Buzzetti Primo | De Marsanich |
| Cacciatore | De Martino Carmine |
| Caiazza | De Marzi Fernando |
| Calasso | De Meo |
| Calvi | De Michieli Vitturi |
| Camangi | De Pasquale |
| Canestrari | Diaz Laura |
| Caponi | Di Giannantonio |
| Cappugi | Di Leo |
| Caprara | Di Luzio |
| Carcatera | Donat-Cattin |
| Carra | D'Onofrio |
| Carrassi | Dosi |
| Casati | Elkan |
| Cassiani | Failla |
| Castagno | Ferioli |
| Castelli | Ferrara |
| Castellucci | Ferrari Aggradi |
| Cavaliere | Ferrari Francesco |
| Cerreti Alfonso | Ferrari Giovanni |
| Chiarolanza | Ferri |
| Chiatante | Foderaro |
| Cianca | Fogliazza |
| Cibotto | Forlani |
| Cinciari Rodano Ma- | Fornale |
| ria Lisa | Foschini |
| Clocchiatti | Fracassi |
| Colasanto | Francavilla |
| Colleoni | Franceschini |
| Colleselli | Franco Raffaele |
| Colombi Arturo Raf- | Franzo Renzo |
| faello | Frunzio |
| Colombo Vittorino | Fusaro |
| Compagnoni | Gagliardi |
| Conci Elisabetta | Gaspari |
| Conte | Gennai Tonietti |
| Corona Giacomo | Erisia |
| Cortese Giuseppe | Gerbino |
| Cossiga | Germani |
| Cotellessa | Ghislandi |
| Covelli | Giglia |
| Curti Aurelio | Gioia |
| Curti Ivano | Gitti |
| Dal Canton Maria Pia | Golinelli |
| Dal Falco | Gorreri Dante |
| D'Ambrosio | Gotelli Angela |
| Dami | Grasso Nicolosi Anna |
| Daniele | Graziosi |
| Dante | Greppi |
| D'Arezzo | Grifone |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

Guerrieri Filippo
Guidi
Gullo
Helfer
Ingrao
Iotti Leonilde
Isgrò
Jacometti
Jervolino Maria
Kuntze
Lacòni
Lajolo
Landi
La Penna
Larussa
Lattanzio
Leccisi
Lenoci
Leone Francesco
Leone Raffaele
Li Causi
Limoni
Lizzadri
Lombardi Giovanni
Longo
Longoni
Lucchesi
Lucchi
Luzzatto
Magnani
Magno Michele
Magri
Mannironi
Marchesi
Marconi
Marenghi
Mariani
Mariconda
Marotta Michele
Marotta Vincenzo
Martina Michele
Martino Gaetano
Martoni
Marzotto
Mattarelli Gino
Matteotti Gian Carlo
Mazza
Mazzoni
Mello Grand
Merlin Angelina
Messe
Migliori
Minasi Rocco
Misasi Riccardo
Misefari
Mogliacci
Monasterio
Monte

Nanni Rino
Nannuzzi
Napolitano Francesco
Negroni
Nicoletto
Nucci
Origlia
Pajetta Giuliano
Paolicchi
Paolucci
Papa
Passoni
Patrini Narciso
Pavan
Pedini
Pellegrino
Pennacchini
Perdonà
Petrucci
Pinna
Pirastu
Pitzalis
Polano
Prearo
Preziosi Olindo
Principe
Pucci Ernesto
Quintieri
Radi
Raffaelli
Raucci
Ravagnán
Re Giuseppina
Reale Giuseppe
Repossi
Resta
Restivo
Ricca
Riccio
Ripamonti
Rivera
Riz
Roberti
Rocchetti
Roffi
Romagnoli
Romanato
Romano Bartolomeo
Romeo
Romita
Rossi Maria Madda-
lena
Rossi Paolo
Rossi Paolo Mario
Rubinacci
Russo Salvatore
Russo Vincenzo
Sales

Sammartino
Sanfilippo
Sangalli
Saragat
Sarti
Savio Emanuela
Savoldi
Scarlato
Scarpa
Schiano
Schiavetti
Schiavon
Schiratti
Sciolis
Secreto
Sedati
Sforza
Silvestri
Simonacci
Sinesio
Sodano
Soliano
Spadola
Spallone
Spataro
Speciale
Sponziello

Storchi Ferdinando
Tambroni
Tantalo
Terranova
Titomanlio Vittoria
Togni Giuseppe
Toros
Tozzi Condivi
Trebbi
Truzzi
Vacchetta
Valiante
Valsecchi
Vedovato
Venegoni
Venturini
Vestri
Vetrone
Viale
Vicentini
Vidali
Villa
Viviani Luciana
Volpe
Zaccagnini
Zanibelli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

| | |
|------------|-----------|
| Ballesi | Preti |
| Baroni | Sabatini |
| Battistini | Scalfaro |
| Lucifero | Sorgi |
| Mastino | Terragni |
| Merenda | Trombetta |
| Montini | Vincelli |

(concesso nella seduta odierna):

Palazzolo

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

RICCIO ed altri: « Modifica alla legge 16 dicembre 1959, n. 1070, contenente disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » (4134) (*Con parere della V Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modifiche ai limiti di reddito previsti per il diritto alle quote aggiunte di famiglia ai dipendenti dello Stato, degli enti locali e di enti di di-

ritto pubblico » (4487) (*Con parere della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione (Lavoro), nella seduta odierna in sede referente, ha deliberato, ad unanimità, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (4239).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La proposta di legge sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane della II Commissione (Interni) in sede legislativa il prescritto numero di componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione alla Assemblea dei seguenti provvedimenti:

« Miglioramenti economici al clero congruato » (4354);

FODERARO e **SAMMARTINO**: « Miglioramenti economici al clero congruato » (*Urgenza*) (3702);

PINTUS: « Adeguamenti economici per il clero congruato » (*Urgenza*) (3955);

FODERARO e **SAMMARTINO**: « Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato » (3703).

I provvedimenti restano assegnati, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere:

quale fondamento abbia la notizia apparsa nella stampa nazionale del 22 gennaio 1963, secondo cui la Jugoslavia intenderebbe creare un nuovo distretto amministrativo, unificando Capodistria con Nuova Gorizia, accentrando in Capodistria, designata capoluogo di tale distretto, istituti economici, culturali, sindacali e bancari;

quale iniziativa diplomatica abbiano preso o intendano prendere perché il provvedimento, che è in evidente contrasto con l'articolo 7 dell'allegato II del *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, che stabilisce che nessun mutamento dovrà essere apportato alle circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali nelle zone rispettivamente poste sotto l'amministrazione civile dell'Italia e della Jugoslavia, con l'intento di arrecare pregiudizio alla composizione etnica delle unità, non sia attuato;

se non ritengano che i propositi jugoslavi smentiscano quanto il Governo ebbe ripetutamente ad affermare in entrambi i rami del Parlamento, durante la discussione sullo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia. (5380)

« **GEFTER WONDRIK, DE MICHIELI VITTURI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene opportuno provvedere a far rientrare nella sua sede il battaglione speciale di pubblica sicurezza inviato a Bergamo dopo gli incidenti avvenuti in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, in quanto, gli incidenti non erano tali e tale non è la situazione oggi da richiedere un intervento del genere. (5381)

« **BRIGHENTI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali decisioni il Governo italiano intenda adottare per fronteggiare la situazione vessatoria venutasi a creare nel sud del Sudan contro le missioni cattoliche.

« In particolare l'interrogante fa presente: 1°) che nei confronti delle missioni cattoliche, prevalentemente di nazionalità italiana, è in atto una vera e propria persecu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

zione come purtroppo testimoniano decine di dolorosi episodi;

2°) che qualificati organi della stampa italiana hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'azione repressiva che è stata aperta contro i missionari e le suore cattoliche nel sud del Sudan;

3°) che è urgente togliere i familiari dei missionari incarcerati dallo stato di angosciosa incertezza nel quale versano ormai da lungo tempo.

(5382)

« DAL FALCO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informato circa l'esito della domanda inoltrata dall'Amministrazione comunale di Montecastello (Alessandria) alla direzione generale della viabilità ordinaria, in data 21 marzo 1962, tendente ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un ponte sul fiume Tanaro, indispensabile per collegare le due parti di territorio del Comune diviso dal corso stesso del fiume. Poiché l'attesa è vivissima nelle popolazioni interessate, le quali fino ad oggi debbono traghettare il Tanaro su un incerto vecchio barcone, l'interrogante ritiene indispensabile una chiara indicazione sulle determinazioni che si intende assumere in proposito, al fine di non alimentare, con ulteriori attese, voci e stati d'animo controproducenti.

(27939)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se — riconoscendo i lunghi e preziosi sacrifici della categoria — non intenda ammettere — con sollecito provvedimento — gli ex assuntori, ora di ruolo, ai benefici dell'articolo 198 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato.

(27940)

« BACCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se — riconoscendo l'importanza internazionale dei corsi mascherati di Viareggio, il cui esito, peraltro, è condizionato e, spessissimo, rovinato dalle condizioni del tempo — non intenda venire benevolmente incontro alla richiesta avanzata il 22 dicembre 1962, tramite l'intendenza di finanza di Lucca, affinché venga autorizzato al comitato del carnevale di Viareggio il pagamento a *forfait* — con imponibile in misura

ragionevole — dei diritti erariali, per i corsi mascherati in programma per i giorni 10, 17, 24 e 26 febbraio 1963.

(27941)

« BACCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — riconoscendo il grave disagio in cui versa il personale dell'Enaoli — non voglia ratificare con urgenza le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'ente, che prevedono l'allineamento economico e giuridico con gli enti maggiori di diritto pubblico.

(27942)

« BACCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se sia suo intendimento concedere all'impresario Zara l'effettuazione della stagione di opera lirica italiana al Cairo per il marzo 1963.

« L'interrogante fa presente che, a suo tempo, gli uffici competenti interpellarono gli enti lirici di Napoli, Palermo e Firenze, le cui richieste di finanziamento che al massimo giungevano alla cifra di 85.000.000 vennero ritenute troppo elevate, per cui si ritenne di interpellare gli impresari privati, alcuni dei quali, come l'impresario De Tura, chiedevano al massimo un contributo di lire 30.000.000.

« Viceversa, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero stati concessi all'impresario Zara 42.000.000 di sovvenzione dal Ministero dello spettacolo più 8.000.000 dal Ministero degli esteri, che, aggiunti ai 50.000.000 di parte egiziana, supererebbero la cifra più alta richiesta dagli enti lirici, i quali, oltre tutto, avrebbero offerto ogni migliore garanzia di esecuzione degli impegni, le cui richieste erano state preventivamente scartate perché ritenute troppo onerose.

(27943)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza del fatto che sono giacenti a Trieste notevoli quantitativi di concentrato di pomodoro di provenienza jugoslava.

« Tale prodotto presenta tracce di materie estranee, come sabbia e terriccio.

« L'interrogante chiede di conoscere, quindi, se non ritenga opportuno — come fu fatto lo scorso anno 1962 — vietare la importazione di tale prodotto, perché non rispondente alle norme della legge italiana.

(27944)

« D'AMBROSIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde sollecitare l'annunciata realizzazione degli impianti industriali che aziende del gruppo E.N.I., in particolare la Nuova Pignone, intendono promuovere nelle Marche, a Recanati, Matelica, ecc.

« L'interrogante fa presente che le Marche sono una delle regioni più depresse d'Italia, in corso di progressivo spopolamento ed impoverimento, e che i nuovi attesi impianti industriali potranno avere una notevole funzione di stimolo per il necessario sviluppo produttivo della regione.

(27945)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio, per conoscere se non ritengano urgente di procedere allo stanziamento dei fondi per il rimborso dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati.

« Al riguardo fanno presente che le Intendenze già da qualche tempo non possono provvedere a detti rimborsi per mancanza di mezzi e pertanto al disagio degli operatori, derivante dal ritardo con cui generalmente tali rimborsi vengono effettuati, si aggiunge ora l'attesa anche per le pratiche la cui liquidazione è già stata ultimata.

« Tenuto conto delle finalità che il provvedimento del rimborso dell'imposta generale sull'entrata si ripromette, delle difficoltà che i nostri esportatori incontrano sui mercati per l'inasprimento dei fenomeni concorrenziali, difficoltà particolarmente accentuate nel settore dei prodotti agricoli ed ortofrutticoli, gli interroganti chiedono l'interessamento dei ministri competenti.

(29746)

« DE' COCCI, PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere ragguagli, in seguito alla pubblicazione dei dati relativi al primo anno di applicazione del Piano verde, sul fatto che i prestiti di conduzione rappresentano l'unica voce non sufficientemente richiesta e ciò, tra l'altro, in contrasto con la realtà della situazione pratica, in quanto i singoli richiedenti è notorio dovrebbero essere invece molti ed inoltre si sa che hanno dovuto sempre pagare interessi pieni nei periodi intercorrenti tra l'acquisto della merce o delle macchine e la liquidazione della pratica agevolata.

(27947)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intenda svolgere nei confronti della società proprietaria degli stabilimenti Junghans di Venezia, la quale ha iniziato una serie di licenziamenti di personale che mettono a dura prova la difficile situazione dell'economia veneziana.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare per venire incontro ai lavoratori licenziati.

(27948)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene di intervenire affinché anche nella provincia di Genova sia esteso il « riposo settimanale » alle latterie, così come venne disposto in altre province, ove detta provvidenza è in vigore da tempo (ad esempio: a Bologna, Reggio Emilia, Brescia, Venezia, Modena, ecc.).

« Se si considera che le latterie, nella loro quasi totalità, sono esercizi commerciali a conduzione familiare, la mancata concessione del riposo settimanale costituisce, per questa categoria di lavoratori, un ininterrotto lavoro per tutti i 365 giorni dell'anno, in contrasto con norme vigenti e con l'indirizzo di una effettiva politica sociale.

« Il che vale pure per gli addetti alle latterie, non numerose, autorizzate a vendere con licenza di pubblica sicurezza, bevande analcoliche, che nella giornata di riposo settimanale, potrebbero godere di questo, con ovvi turni, così da ridurre l'attività alla sola vendita delle bevande analcoliche.

(27949)

« GONELLA GIUSEPPE, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quando verrà completata la corresponsione dell'indennità di terremoto, che ancora non è stata erogata a numerosi insegnanti elementari di Terni e di altre zone investite dal terremoto del 1960, e da tempo versata al personale di quel Provveditorato agli studi, agli ispettori scolastici, ai direttori didattici e ad altri pochi maestri.

(27950)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che la massa di terriccio bagnato, che ha ostruito i binari, provocando il disastro ferroviario, in prossimità di Attigliano, costituisce il reliquato di una vecchia frana ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

rificatasi due anni or sono. Infatti, in occasione delle opere parziali di consolidamento della zona in frana, fu fatto presente, a quell'epoca, da alcuni operai adibiti al risanamento, l'opportunità di rimuovere anche un residuo della zona in frana in equilibrio instabile. A tale richiesta fu risposto che la entità dei fondi disponibili utilizzati in economia non consentiva il completamento dei lavori.

« Di conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro dei trasporti non ritenga opportuno disporre che sia integrata l'inchiesta in corso con l'interrogatorio degli operai che effettuarono il lavoro di bonifica del terreno franoso, fra cui Venturino Bitti e Piero Poeta, entrambi domiciliati in Attigliano.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se, in considerazione della prevedibilità delle cause che hanno determinato il disastro, non ritenga necessario procedere, con l'accertamento delle responsabilità, alla revisione di criteri e metodi amministrativi arcaici e tanto pericolosi per la sicurezza dei trasporti.

(27951)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, ai fini di arginare il preoccupante rallentamento dell'attività edilizia pubblica e privata e soprattutto per incrementare l'edilizia popolare ed economica, non si avverta in Italia la necessità di generalizzare l'adozione di metodi industrializzati e meccanizzati, sia modificando i regolamenti per quanto attiene ai requisiti delle opere richieste e sia, soprattutto, dando largo posto nei paesi ad alta industrializzazione, quali la Francia, la Danimarca e gli U.S.A., e, nel nostro Paese, attraverso solamente l'esperimento in atto oggi a Milano.

(27952)

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se — preso atto del provvedimento che, adottato dalla questura di Ancona con un preannuncio di due giorni, ha comportato la revoca immediata di tutte le autorizzazioni inerenti l'installazioni di macchinette « a grue » nei pubblici esercizi — non ritenga opportuno disporre un riasse o, almeno, la proroga dell'entrata in vigore del provvedimento, anche in considerazione del danno economico da cui saranno gravati numerosi pubblici esercizi, con particolare riguardo a quelli di essi che avevano

ottenuto l'autorizzazione prescritta solo negli ultimi mesi dell'anno 1962.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere: se il provvedimento soprarichiamato non contrasta con la preesistente dichiarazione di giuoco d'abilità e con le autorizzazioni a suo tempo espresse dall'ufficio tecnico erariale e dai ministri dell'interno e delle finanze, oltre che con la regolamentazione in atto in altre province anche limitrofe; se, comportando una proibizione limitata ai pubblici esercizi, il provvedimento sopra richiamato non finisca col tradursi in un vantaggio per i tanti circoli che potranno continuare a far funzionare, in condizioni migliorate, nei propri locali, che raramente sono riservati ai soli soci, le macchinette « a grue » proibite nei pubblici locali.

(27953)

« ORIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali determinazioni intende adottare sulla inchiesta, avanzata dall'ente comunale di assistenza di Vecchiano (Pisa), di un congruo contributo sulla somma di lire 12 milioni, necessaria per dotare il proprio ospedale civile di un reparto per cronici. Il progetto dell'E.C.A. di Vecchiano, che risponde alla necessità di attrezzare il proprio ospedale per l'assistenza a vecchi inabili e bisognosi del comune e di zone limitrofe, ha ottenuto l'approvazione del comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica con provvedimento 388 Rag. Spec. n. 1590 Div. San.

(27954)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i dati raccolti a seguito dell'indagine promossa con la circolare n. 15400 del 24 maggio 1961 per l'accertamento dei costi dei servizi pubblici comunali e provinciali » e per sapere quali conclusioni ne abbia tratto.

(27955)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario e urgente accogliere la richiesta presentata dal comune di Vecchiano (Pisa), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, tendente ad ottenere il contributo statale sulla somma di lire 16 milioni, occorrente per la sistemazione ed il miglioramento della rete di distribuzione idrica.

(27956)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta presentata dal comune di Vecchiano (Pisa), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per ottenere il contributo statale sulla somma di lire 20 milioni occorrente per il risanamento igienico, sistemazione e ampliamento della sede comunale.

(27957) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario accogliere la richiesta presentata dal comune di Vecchiano (Pisa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, fin dal 1956 (e regolarmente rinnovata ogni anno successivo) per ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 65 milioni occorrente per la sistemazione delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni.

(27958) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per accogliere le legittime istanze della categoria degli invalidi per servizio ex graduati e militari di truppa, titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, categoria ignorata dalla recente legge 12 aprile 1962, n. 183, con la quale è stato concesso l'aumento del sessanta per cento alle paghe degli stessi militari in servizio.

« Chiede se non ritengano doveroso risolvere con la maggiore premura il grave problema, tenuto anche conto della miseria irrisoria di tali pensioni tabellari, inferiori a quelle di qualunque altra categoria.

« Il mancato adeguamento di queste modestissime pensioni appare ancor oggi più iniquo ove si consideri che le leggi 11 giugno 1959, n. 353 e 15 dicembre 1960, n. 1577, che aumentavano gli stipendi rispettivamente dei sottufficiali e degli ufficiali, non mancarono di estendere automaticamente il beneficio a tali militari in pensione.

(27959) « RUSSO SPENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al piano di ricostruzione di Isernia, la cui esecuzione è sospesa da qualche anno per difetto di finanziamento.

(27960) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno,

per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una funivia che, da Castel del Giudice o da San Pietro Avellana, dovrebbe raggiungere Prato Gentile di Capracotta, in provincia di Campobasso.

(27961) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica che interessa il completamento del piano di ricostruzione del comune di Capracotta (Campobasso), gravemente danneggiato dalla guerra e tuttora spettacolo di ruderi e macerie ingombranti le strade interne dell'abitato.

(27962) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia possibilità di finanziare la prosecuzione del piano di ricostruzione di Venafro, tanto più che quell'importante centro del Molise, dalla esecuzione di detto piano si ripromette la costruzione di un'arteria urbana, in grazia della quale l'attuale traffico motorizzato, pesante e pericoloso dovrebbe venire sensibilmente alleggerito.

(27963) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale fondamento abbia la notizia, secondo la quale, da alcuni anni sarebbe stato disposto il finanziamento per la costruzione della strada che dal comune di Fornelli dovrà raggiungere il comune di Acquaviva d'Isernia, in provincia di Campobasso, senza che l'opera sia stata, fino a questo momento, iniziata; quali provvedimenti, di conseguenza, voglia prendere perché detta arteria, molto attesa dalle popolazioni dell'alta valle del Volturno, divenga realtà.

(27964) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non possa disporre, con l'urgenza del caso, per il finanziamento del 4° lotto del piano di ricostruzione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso), il cui abitato presenta ancora, dopo quasi venti anni, lo spettacolo doloroso di macerie e ruderi, che è urgente eliminare.

(27965) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di poter finalmente autorizzare l'ulteriore finanziamento per la prosecuzione del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

piano di ricostruzione in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che è, da alcuni anni, sospeso, con grave disappunto delle autorità e della popolazione interessati.
(27966) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno aumentare la dotazione dei vagoni ferroviari destinati al trasporto viaggiatori da e per il sud.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro se gli è noto il fatto che sul treno direttissimo SM Siracusa-Milano, denominato freccia del sud, l'ulteriore dotazione di sei vagoni risulta inferiore alla metà del fabbisogno.
(27967) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quale provvedimento l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha adottato in seguito alle numerose domande presentate dai marittimi imbarcati sulle navi traghetto in servizio sullo stretto di Messina.

« I marittimi rivendicavano, in siffatti documenti, il diritto al trattamento normativo (indennità di risoluzione di contratto di imbarco, ferie, anzianità, congedo matrimoniale), previsto dal titolo IV del libro II del codice della navigazione in applicazione della legge per l'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro.

« Sarà noto al ministro che il contratto di imbarco è disciplinato dal decreto legislativo del 7 aprile 1948, n. 262, per il quale non è lecito all'azienda di imbarcare e impiegare sulle navi traghetto marittimi che non facciano parte del personale di ruolo della azienda; che il carattere privatistico di questo contratto di lavoro è stato sostenuto dall'azienda presso il Consiglio di Stato, e che attualmente l'azienda garantisce al personale da essa dipendente, con un rapporto privatistico di lavoro, eccezion fatta per i marittimi imbarcati sulle navi traghetto, il trattamento normativo previsto dai contratti nazionali di lavoro validi per la categoria, congiuntamente al trattamento economico previsto per la corrispondente qualifica del personale in forza presso le ferrovie dello Stato.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro dei trasporti se non ritenga opportuno porre immediato rimedio a questa situazione determinata dal fatto che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nega soltanto ai marittimi imbarcati con contratto a 30 giorni

sulle navi traghetto dello stretto di Messina il trattamento normativo che la stessa azienda garantisce a tutte le prestazioni da essa richieste al personale non vincolato da un rapporto di pubblico impiego.

« L'interrogante chiede, infine, che al personale suddetto venga garantito il trattamento normativo in base al decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1333, che ha recepito in legge il contratto nazionale collettivo di lavoro per gli equipaggi delle navi passeggere superiori a 50 tonnellate di stazza lorda, e che tale trattamento normativo venga valutato per ciascuno dei richiedenti alla data di scadenza dell'ultimo loro contratto di imbarco a 30 giorni secondo quanto dispone l'articolo 373 del Codice della navigazione, salvo a garantire ai marittimi che hanno risolto l'ultimo dei loro contratti a 30 giorni in data anteriore all'entrata in vigore della legge *erga omnes* il trattamento normativo previsto dal decreto legge 4 aprile 1927, n. 207.
(27968) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro e della giustizia, perché venga data dai competenti uffici una più esatta interpretazione dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

« Infatti, quando l'operaio è chiamato a svolgere mansioni superiori a quelle del proprio grado, ha riconosciuto il diritto ad avere il compenso spettante all'operaio della categoria superiore della quale è chiamato a svolgere le funzioni. Tale diritto non può essere limitato dagli uffici nel senso di attribuire soltanto la maggiore paga, lasciando il computo degli assegni sulla base spettante alla categoria di appartenenza dell'operaio.

« Così facendo, si froda la legge, e lo Stato ha un ingiusto arricchimento, in quanto risparmierebbe la differenza tra la retribuzione, che spetterebbe all'operaio della categoria superiore, e quella che in effetti si liquida all'operaio incaricato, in quanto per il primo si deve pagare una paga globale comprensiva di tutti gli assegni, per l'altro la paga netta, con l'aggiunta degli assegni e delle altre voci, quest'ultime calcolate però quali spettano alla categoria di effettiva appartenenza.

« Chiede un intervento immediato, perché è evidente la erronea interpretazione della norma ed è vivo il malumore tra gli interessati.
(27969) « TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se è vero che le società di navigazione gestenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

il trasporto marittimo fra i porti del *North Continent* e gli scali di Genova e Savona hanno deciso di applicare, con decorrenza 18 gennaio 1963, un aumento del 15 per cento, a titolo di *congestion surcharge*, sui vigenti tassi di nolo per i due suddetti scali nazionali, e quali provvedimenti intende adottare per impedire che questa decisione ed altre analoghe, che potranno essere prese da altri armatori esteri e nazionali, si traducano in una grave situazione di inferiorità per i due porti liguri e per gli approvvigionamenti e le esportazioni che il paese deve necessariamente canalizzare attraverso di essi.

« In particolare si osserva:

1°) il porto di Genova segna da anni un aumento progressivo del suo traffico in rapporto alla dilatazione dell'economia nazionale e le autorità cittadine hanno sempre, inutilmente, invocato in sede centrale, responsabile e competente, quei provvedimenti di adeguamento delle attrezzature portuali e delle comunicazioni, atti a far sì che il crescente traffico potesse trovare un parallelo più rapido ed adeguato sbocco nell'ambito portuale e verso l'interno del paese;

2°) alla mancanza di tempestivi provvedimenti va ascritta l'attuale situazione del porto di Genova, che, giunto al limite di una forzata saturazione, tiene in rada, mediamente e continuamente, una trentina di ravi, per diversi giorni, in attesa di attracco, legittimando, così, il lamentato *congestion surcharge* il quale costituisce un duplice danno:

ricondiziona il traffico portuale, con tendenza a portarlo al di sotto dello stesso limite di regolare assorbimento, con perdita secca per Genova, con vantaggio di Marsiglia per il traffico di transito e col sostanziale danno, soprattutto per l'economia settentrionale del paese, di un più costoso incanalamento del proprio traffico attraverso altri porti nazionali minori e decentrati;

farà salire, soprattutto se verrà generalizzato come molto probabile, il costo attuale, già tanto elevato, dell'approvvigionamento via Genova delle merci, costrette a pagare noli maggiori, e questo aumento di costi colpirà tutto il traffico e non solo quello che va oltre la capacità portuale di regolare e tempestivo smaltimento.

(27970)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza di un recente proposito manifestato dalle autorità jugoslave della repubblica

federale slovena con il quale si intende modificare il Distretto di Capodistria unificandolo alla circoscrizione territoriale di Nuova Gorizia.

« Tale proposito sarebbe stato approvato con recente deliberazione del parlamento repubblicano della Slovenia.

« Si fa presente a tale riguardo che la creazione del nuovo Distretto, originato dalla fusione dei due precedenti Distretti di Capodistria (Zona B dell'ex territorio libero di Trieste) e di Nuova Gorizia (territorio della Venezia Giulia passato sotto sovranità jugoslava a seguito del Trattato di pace), viene a porsi in contrasto con la lettera dell'articolo 7 del *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, allegato II.

« L'interrogante chiede quali passi intenda compiere a questo proposito il Governo d'Italia presso le autorità di governo jugoslave. (27971) « BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere: se le attuali attrezzature dell'ospedale civile di San Cesario di Lecce, sono sufficienti per i bisogni del centro abitato;

se rispondono alle funzioni del nosocomio;

se possono innanzi tutto assicurare i servizi di pronto soccorso.

« In caso positivo l'interrogante chiede di sapere perché il 29 dicembre 1962 fu negato il pronto soccorso ad un giovane che era stato investito da un'automobile e perché il ricovero fu negato anche quando intervennero i carabinieri.

(27972)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il sindaco di San Donato di Lecce sin dal settembre del 1960, avrebbe ceduto in godimento gratuitamente, alla locale sezione del partito della democrazia cristiana, un locale di proprietà del comune, per il quale più di un cittadino avrebbe offerto, ma inutilmente, lire 10 mila mensili.

« Il fatto sarebbe stato denunciato in seduta pubblica di quel consiglio comunale ed in pubblici comizi, senza riuscire a rimuovere tale situazione.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere, se non crede il ministro di dovere intervenire, perché tale stato di abuso abbia a cessare e perché al comune sia recuperato l'utile che è venuto a mancare.

(27973)

« CALASSO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale azione intenda svolgere al fine di superare la penosa situazione determinatasi in seguito alle recenti disposizioni relative alla annuale registrazione dei contratti di affitto, disposizioni che la realtà rende inapplicabili.

(27974) « DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se intenda sollecitare un tempestivo esame, al fine di darne una soluzione, del problema della sistemazione definitiva dei lettori, accenditori, esattori, ecc., dipendenti dalle ditte appaltatrici del settore elettrico, nazionalizzato; tenendo ben presente che si vasta categoria di lavoratori potrebbe essere sfruttata impunemente dal monopolio elettrico e lasciata in una situazione del tutto precaria, senza escluderne l'aspetto previdenziale ed assicurativo.

(27975) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se intenda sollecitare gli interventi di assistenza ai comuni della provincia di Cosenza bloccati dalla neve e particolarmente a quelli di Parente e Plataci.

(27976) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non ritenga che vadano precisati i criteri interpretativi e conseguentemente fissati i limiti della deroga preferenziale espressa dal « salvo i casi speciali segnalati dalle amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio » del testo dell'articolo 2 del decreto legge 9 giugno 1945, n. 387 e ciò allo scopo di porre un freno alla serie di incresciose conseguenze determinatesi per l'abuso di quella deroga; se non ritenga di apportare una modifica restitutiva alla predetta formulazione della deroga.

(27977) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di conoscere se intende sollecitare il finanziamento dei progetti per la sistemazione idraulico-forestale del bacino del Satanasso, redatto dal consorzio di bonifica di Sibari (Cosenza).

(27978) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, al fine di conoscere se non intendano seriamente accertare la carenza del comune di Reggio Calabria per quanto concerne la pulizia ed il riscaldamento dei locali del tribunale di Reggio Calabria; difatti, alla pulizia di quei locali è adetta una donna, a cui quegli uscieri giudiziari sono costretti a corrispondere un mensile (in ragione di lire 2.000 ciascuno); né il comune ha provveduto al riscaldamento dei locali.

« La verità di quanto segnalato può emergere soprattutto dall'interrogatorio degli uscieri giudiziari e della donna addetta al servizio.

(27979) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene che i risultati del censimento generale della popolazione italiana, che ha avuto luogo il 15 ottobre 1961, così come sono stati determinanti, nelle elezioni comunali di Foggia del 10 giugno 1962 e di quelle di Ravenna del 6 novembre 1962, per l'aumento da 40 a 50 dei consiglieri assegnati ai predetti comuni, nonché per l'aumento a 630 dei deputati al Parlamento, sono egualmente operanti per la determinazione della misura della indennità mensile di carica spettante ai membri delle giunte provinciali e comunali.

(27980) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perché non sia entrato ancora in vigore il disposto della legge del 13 aprile 1962, n. 153, per l'assegnazione dei carburanti in esenzione doganale alle scuole di pilotaggio non aggregate all'Aero club d'Italia.

(27981) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi l'ufficio operazioni dell'aeronautica non abbia provveduto, finora, ad istituire una scuola civile per piloti di terzo grado, per dar modo così ai piloti di primo e secondo grado, che conseguono il brevetto di primo e secondo grado presso le scuole dei vari aero clubs, di poter continuare la propria specializzazione al brevetto civile di terzo grado per eseguire lavoro aereo commerciale; e se non si intenda provvedere a colmare questa grave lacuna, aprendo in tal modo una prospettiva di specializzazione e di impiego per quei giovani volenterosi che intendono dedicarsi all'aviazione civile.

(27982) « POLANO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

1°) se, in considerazione della dichiarazione di illegittimità delle leggi istitutive delle sezioni specializzate agrarie da parte della Corte costituzionale con sentenza del 18 dicembre 1962, il Governo non ritenga opportuno adottare con l'urgenza che il caso richiede, norme atte ad adeguare le leggi esistenti al dettato costituzionale, come indicato nelle dette sentenze, tenendo fermo il principio della rappresentanza delle categorie interessate negli organi giudicanti, per assicurare la salvaguardia dei loro diritti, e ciò in quanto si è creata una situazione abnorme che, paralizzando il normale corso della giustizia — come, per esempio, sta avvenendo in Sardegna, e particolarmente in provincia di Sassari — ha creato grave disordine di carattere pubblico nelle campagne;

2°) se non ritengano di dare opportune disposizioni alle circoscrizioni giudiziarie perché vengano trattate e risolte le cause relative all'equo canone di cui alla legge del 12 giugno 1962, n. 567, ciò in quanto la eccessiva lentezza con la quale si sta procedendo, rischia di compromettere gli effetti della legge sull'equo canone, e con essi l'economia dei coltivatori e allevatori diretti.

(27983)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui da nove anni versa la scuola di avviamento commerciale di Gioia Tauro (Reggio Calabria), situata in un edificio pericolante, senza imposte e già dichiarato inabitabile dall'ufficiale sanitario. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali urgenti provvedimenti, atti a porre fine a tale stato di cose, i ministri interrogati intendano adottare.

(27984)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore dei sette ospedali esistenti in provincia di Reggio Calabria e carenti non solo di attrezzature e di reparti specialistici, ma persino di posti letto, al punto che questi sono appena dell'1,5 per mille a fronte a quel 6 per mille che rappresenta il rapporto medio tra popolazione e ricettività ospedaliera; di conseguenza, in

che modo e in quale misura decidono di spendere nella detta provincia i 23 miliardi previsti per interventi nel settore ospedaliero dalla legge 29 settembre 1962, n. 1462; se non ritengano infine, che la destinazione dei fondi che saranno assegnati alla provincia di Reggio Calabria tenga presente prima il completamento, l'ampliamento e il potenziamento degli impianti già esistenti e solo dopo il sorgere di nuovi complessi, e comunque in base a criteri di distribuzione territoriale autonomi da pressioni politiche e demagogiche, e solo intesi ad evitare contiguità di ospedali in zone limitrofe mentre in altre si seguita a soffrire la scarsità dei posti letto e la disattrezzatura degli impianti.

(27985)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri che sono stati seguiti nella valutazione dei terreni espropriati per la esecuzione del raddoppio della linea ferroviaria Genova-La Spezia, in località Corniglia.

« Risulta infatti che terreni classificati con il nuovo catasto fabbricabili, il cui valore oscilla tra le lire 2.000-4.000 al metroquadrato sono stati svalutati a lire 180 al metroquadrato, arrecando un danno ai proprietari dei terreni stessi di oltre 30 milioni;

nonché i criteri che sono stati eseguiti nella stessa occasione e località, nella valutazione di due case di abitazione comprendenti oltre 30 vani valutati un decimo del loro valore reale.

« E per conoscere se non ritenga il ministro che tali irrisorie valutazioni rappresentino una ingiusta grave lesione del diritto dei singoli proprietari.

(27986)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere se, tenuto conto dello stato e della posizione del fabbricato adibito a carcere giudiziario in Benevento, non intendano promuovere ogni necessaria iniziativa per la costruzione di un nuovo edificio più rispondente alle esigenze di una casa di pena.

« Infatti, l'attuale edificio è un antico convento riattato ed ormai cadente che, all'epoca della trasformazione trovavasi all'estrema periferia della città mentre oggi viene a trovarsi, a seguito dello sviluppo edilizio degli ultimi anni, proprio nel bel mezzo di una delle migliori zone.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

« Ritiene l'interrogante che il costo per la costruzione del nuovo edificio in Benevento sarebbe compensato dal ricavato della vendita dei terreni su cui sorge oggi il carcere.

(27987)

« PAPA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

BERTOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione sui metodi di registrazione dei medicinali.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 18,45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Svolgimento di una mozione.*

2. — *Svolgimento di una mozione e di una interpellanza.*

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore: Tozzi Condivi.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore: Tozzi Condivi.*

5. — *Discussione della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239) — *Relatore: Colombo Vittorino.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle presta-

zioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore: Bianchi Fortunato.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori: Tozzi Condivi e Belotti.*

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina delle costruzioni di campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore: Rampa.*

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori: De' Cocci, per la maggioranza; Anderlini, di minoranza.*

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori: Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1963

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

12. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione dei debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Butté;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI